



Referendum giustizia, Mulè: «Se vince No per prossimi 50 anni niente riforma giustizia e Costituzione antifascista inattuata»•

Descrizione

(Adnkronos) «Se il referendum non dovesse andar bene, una cosa è certa: per i prossimi cinquant'anni l'Italia si dimenticherà di poter riformare la giustizia e di poter finalmente attuare una Costituzione antifascista»•. Ne è convinto più che mai il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, berlusconiano della prima ora, che Antonio Tajani ha voluto come responsabile della campagna referendaria di Forza Italia per il sì.

Classe 1968, da Caltanissetta, già direttore di «Panorama», per la prima volta in Parlamento nel 2018, l'esponente azzurro sta girando come una trottola il Belpaese per portare a termine la «madre di tutte le battaglie», in nome di Silvio Berlusconi, quella sulla separazione delle carriere. «Questa riforma insiste con Adnkronos completa la nostra Carta in senso antifascista. Non mi permetterei mai di dire che chi vota no è fascista perché non faccio quello che fanno i signori del no, ma dico solo che, se vince il sì, carte alla mano, è il completamento di una autentica riforma antifascista della Costituzione»•.

Mulè non si fida dei sondaggi, «non li guardavo prima quando davano Forza Italia al 20-30 per cento, figuriamoci se li guardo ora e se posso fidarmi di quelli che, in maniera più o meno interessata, si spingono a dire che i sì sono avanti», dice; ma non teme ripercussioni di un'eventuale vittoria dei no anche perché, aggiunge ancora, «non è un voto su Meloni, né un esame sul suo governo o sulla tenuta della maggioranza: se dovesse prevalere il no, non cambierebbe nulla»•. Il deputato di Forza Italia, peraltro, invita tutti a riflettere sul «merito della riforma», che è stata pensata e realizzata nell'interesse dei cittadini, non certo per «andare contro la magistratura»•. Raggiunto al telefono in una pausa del suo «tour elettorale» da Canicattì ad Aosta, Mulè è preoccupato dai venti di guerra in Iran ma non vede «conseguenze sull'esito» della consultazione popolare del 22-23 marzo: «Siamo di fronte a due rette parallele. Una cosa è la riforma costituzionale, un'altra lo scenario internazionale. L'una non interferisce sull'altra. La crisi in Medio Oriente non può fermare il naturale volgere della democrazia, guai se fosse il contrario»•.

Secondo il vicepresidente della Camera forzista, il centrodestra non deve andare a caccia del voto cattolico ma guardare a tutto l'elettorato senza fare troppe distinzioni: «Qui si tratta di andare a caccia del voto in generale, ovvero bisogna convincere le persone a recarsi alle urne perché un voto importante, che incide sulla vita di ciascuno di noi». «Non un voto che legittimerà questa maggioranza politica, ma renderà operativa una riforma che esalterà il carattere democratico di una Nazione», sottolinea ancora Mulino.

Indipendentemente da quello che faranno i leader del centrodestra, e infatti, ammette, «non so se alla fine saranno insieme in piazza o parteciperanno a singole iniziative di partito», conta far capire alla gente le ragioni di una riforma equilibrata e giusta, senza cadere nella trappola della sinistra: «Non diamo il voto a Meloni, siamo davanti a qualcosa di molto più importante. Eppure l'opposizione, o almeno parte dell'opposizione, sta trasformando un voto referendario costituzionale in un voto sul governo, ingannando gli elettori e tradendo lo spirito profondo che ha questo tipo di consultazione».

Mulino non ha dubbi: «Bisogna votare sì per un motivo banale: perché finalmente quando entri in un'aula di Tribunale non hai la paura di trovarti davanti un giudice influenzato dai pm, ma un giudice finalmente sereno, terzo e imparziale». Ha fatto una scommessa con qualcuno su chi vincerà alla fine della fiera? «No, no, io scommetto solo sulle partite di calcio», ride Mulino prima di congedarsi.

»

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 4, 2026

Autore

redazione